

Calabria passa in zona gialla

Sale allerta

La Calabria da ieri è la prima regione ad essere entrata in zona gialla. A determinare la firma dell'ordinanza da parte del ministro della Salute Speranza i numeri, ancora una volta, come nei mesi passati, condizionati dalla carenza dei posti letto in terapia intensiva.

I dati dei ricoveri, oltre a quello dell'incidenza di casi Covid ogni 100 mila abitanti, determinano il cambio del colore.

Già l'altro ieri la percentuale di occupazione dei posti letto in area medica era al 17%; i reparti di terapia intensiva sarebbero occupati per l'11,8%

Secondo la Fondazione Gimbe nella settimana 1-7 dicembre sarebbe stato registrato un aumento dei nuovi casi (29,6%) rispetto alla settimana precedente.

Il totale dei decessi da inizio pandemia nella punta dello Stivale è arrivato a 1.524. Anche se le vaccinazioni proseguono a ritmo serrato, sia tramite i medici di famiglia sia tramite gli hub vaccinali come quello al Consiglio regionale a Reggio Calabria, la popolazione che ha completato il ciclo non arriva all'80% è di gran lunga inferiore alla media nazionale (terz'ultimo posto), a cui si aggiunge una limitatissima percentuale (2,8%) con prima dose. Anche le terze dosi sono sem-

pre sotto la media italiana.

In zona gialla le regole anti contagio non differiscono molto da quelle della zona bianca, ma scatta l'obbligo di indossare la mascherina anche all'aperto. Altre regioni sono messe anche peggio: l'Alto Adige si avvia verso la zona arancione, ci sono dati preoccupanti anche in Lazio e in Lombardia.

In realtà ogni territorio è a sé. Se nelle regioni settentrionali le preoccupazioni del periodo invernale riguardano le stazioni sciistiche, in Calabria i fattori di pericolo sono principalmente due.

Il primo è la scarsità di posti ospedalieri, a causa di una sanità che da decenni non si riesce a risanare, anche se i lavoratori calabresi hanno pagato, proprio per via di questo dissesto, per anni, un'addizionale regionale altissima sulla propria busta paga.

Il secondo rischio è il ritorno per Natale di tutti i calabresi che lavorano in altre regioni o all'estero. Il Natale lo si passa in famiglia. La regione, nota per essere a rischio desertificazione, durante le settimane di Natale si ripopola. Voli prenotati con largo anticipo, per trovare prezzi convenienti, ferie attese e organizzate da tempo, perché molti da qui non se ne so-

no andati per scelta, ma perché le uniche opportunità di lavoro regolari sono state fuori. E lontano dalla Calabria hanno lavorato, prodotto sviluppo e ricchezza, spesso il loro reddito e pagato le tasse.

Adesso il loro ritorno a Natale può creare un rischio sanitario, quindi zona gialla. Una doppia beffa. Per chi è rimasto qui a lavorare, pagando tasse che non sono riuscite a risollevare il comparto sanitario e per chi se n'è andato perché lavoro non ce n'era, con la speranza di poter sempre tornare. Almeno a Natale. Per ora si può. Da lunedì con la mascherina all'aperto.

Elisa Latella



Peso: 36%